**CAMERA DEI DEPUTATI**

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 323 di martedì 18 maggio 2010

**Informativa urgente del Governo sul grave attentato in Afghanistan nel quale due militari italiani sono rimasti uccisi ed altri due feriti.**

[PRESIDENTE](http://www.camera.it/29?idLegislatura=16&shadow_deputato=300447&webType=Normale). Ha chiesto di parlare l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

[GIORGIO LA MALFA](http://www.camera.it/29?idLegislatura=16&shadow_deputato=3240&webType=Normale). Signor Presidente, desidero inviare - di fronte a questo doloroso episodio che ha colpito i nostri soldati in Afghanistan - attraverso il Ministro della difesa, alle Forze armate, e all'esercito in particolare, la solidarietà dei Repubblicani. Non è questa l'occasione per un dibattito politico sull'Afghanistan. Il Ministro è stato chiamato a riferire sull'episodio, e lo ha fatto con precisione.
I temi sollevati più ampiamente dall'onorevole Casini, dall'onorevole Maran e da altri, possono e devono trovare una sede in Parlamento - con il Ministro degli affari esteri e con il Ministro della difesa - in un quadro di un esame più ampio dei problemi che la NATO incontra nella difficile battaglia per l'Afghanistan.
Non servono i toni retorici. Per spiegare all'opinione pubblica non servono i toni retorici e il dire che lì difendiamo la libertà italiana dal terrorismo. Tutto questo non serve a niente. Bisogna parlare seriamente all'opinione pubblica italiana dei problemi, nel quadro dei rapporti internazionali e considerare seriamente tutte queste cose.
Al Governo mi limito a dire oggi che non doveva succedere che un Ministro alzasse la voce su questi problemi in maniera discorde da quella del Presidente del Consiglio, del Presidente della Repubblica e dello stesso Ministro della difesa. Questo non doveva succedere e mi domando se un Ministro, che alza la voce su questi problemi, non debba essere rimandato nei banchi parlamentari, dove la libertà è assoluta mentre all'interno di un Governo vi è un dovere di solidarietà in primo luogo nei confronti dei soldati che dipendono da quel Governo.
Questo, signor Presidente del Consiglio, signor Ministro, non possiamo, nell'alta coscienza che i Repubblicani hanno sempre avuto di questi problemi, non rilevarlo con la necessaria severità.